



N° 524

3 febbraio 2021

## DA UN MARIO ALL'ALTRO

di Alessandro Corneli

Mario Monti salvò l'Italia dall'Europa stanca di vedere i nostri conti pubblici in disordine. Mario Draghi è chiamato a salvare l'Italia da sé stessa, dai suoi vizi storici e dalle sue storiche debolezze strutturali.

È evidente che il compito di Draghi è molto più difficile perché Monti fece quello che la classe politica non aveva avuto il coraggio di fare, per timore di perdere consensi, ma non era contraria a che qualcuno lo facesse. Adesso, indipendentemente dai voti che Draghi prenderà in Parlamento e dal consenso che riceverà dai partiti o da spezzoni dei partiti, tutta la classe politica gli è sostanzialmente contro poiché la sua chiamata alla guida del Governo rappresenta il fallimento dell'intera classe politica dell'ultimo trentennio, quella uscita dal collasso della Prima Repubblica fra il 1992 e il 1993.

La generazione, politicamente parlando, di apprendisti stregoni che non hanno saputo fare una riforma istituzionale profonda e coerente, non hanno approfittato della virtù implicita nella democrazia dell'alternanza, non hanno saputo dare un indirizzo strategico al mondo produttivo per adeguarlo, prima alla globalizzazione e poi alla de-globalizzazione. La politica, in questo trentennio, è stata ridotta a spettacolo, a finzione scenica per un pubblico che si divertiva ad assistere alla competizione tra gli aspiranti al ruolo di primadonna.

Il siciliano Sergio Mattarella, per sei anni, ha assistito, con indubbia competenza, a questo "teatro dei pupi" e alla fine si è comportato come il rais della tradizionale mattanza dei tonni, avviandoli a una soluzione senza vie d'uscita. Ha costretto la sinistra (si fa per dire), che puntava sulla prosecuzione della formula incarnata da Conte, ad ammettere platealmente la propria impotenza grazie alla "esplorazione" di quattro giorni affidata al presidente della Camera, Fico: una raffinata tortura. Ha dimostrato alla destra (si fa per dire), con argomentazioni ineccepibili, che la sua richiesta di andare alle urne era una fuga dalla realtà.

La leggerezza politica di un'intera classe/generazione si è infranta sullo scoglio del fatalismo siciliano che ha visto infrangersi le violazioni costituzionali di questi anni, le furbizie, gli stratagemmi e i personalismi che non erano stati frenati quando sarebbe stato necessario. Così il Capo dello Stato ha rimesso sul tavolo l'Art. 92 della Costituzione: a lui spetta nominare il Capo del Governo e, su proposta di questo, i ministri. Fine dei giochi. E confidiamo di non vedere un capo del governo, per darsi un volto umano, accarezzare un cagnolino in tv né un ministro piagnucolare. Confidiamo che sia finita la politica-spettacolo.

Le tre crisi – sanitaria, sociale, economica – indicate dal presidente Mattarella sono reali ma superficiali, costituiscono la manifestazione esteriore (appunto: superficiale) della crisi strutturale sottostante: di un sistema istituzionale confuso dove i poteri sono stati contesi e stiracchiati dai diversi organi; di un sistema previdenziale che, al traguardo, esaspera le disparità esistenti ai blocchi di partenza; di un sistema assistenziale che lascia grande spazio ai furbetti; di un sistema produttivo abituato a privatizzare i guadagni e socializzare le perdite; di un sistema fiscale che tratta i cittadini con lo stesso criterio discriminatorio con cui furono trattate le tre classi dei passeggeri



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

del Titanic che affondava; di un sistema sanitario subordinato al reddito di chi ha bisogno di cure; di un sistema giudiziario che diventi efficiente in quanto realmente autonomo da qualsiasi forma assuma il potere; di un sistema infrastrutturale che si liberi dalla logica degli appalti per mettersi al servizio dei cittadini e delle imprese e della salvaguardia ambientale. Il sistema scolastico-formativo avrebbe bisogno di un governo che si dedicasse ad esso a tempo pieno: ne riparleremo.

Tutti i comparti sopra indicati sono appesantiti da privilegi diffusi e radicati che ne aumentano i costi e ne diminuiscono l'efficienza. Ridurre le risorse a loro disposizione significa solo accrescere la percentuale del peso esercitato dai privilegi i quali, coalizzati, costituiranno la vera opposizione di sistema al governo Draghi, che troverà voce nei leader dei partiti e partitelli, purtroppo anche a loro insaputa. La radice del privilegio è indubbiamente tecnica, cioè si insinua nelle leggi, nei regolamenti, negli apparati di controllo (che non controllano), ma è sostanzialmente morale: è la volontà di conservarsi. La finanziarizzazione dell'economia ha rafforzato questa volontà, e non solo a livello italiano. La vera posta in gioco per il governo Draghi non è tecnica, ma morale. Staremo a vedere se punterà su un successo superficiale (nel senso sopra spiegato) o strutturale. Naturalmente preferiamo il secondo.



 **Condividi su FaceBook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)